



NO alle dighe. Il fiume Adige è bene comune

Oggetto: MOZIONE relativa alla domanda di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico da parte di Acquafil Power Srl.

PREMESSO CHE

Ai Comuni di Volano, Nomi e Pomarolo è pervenuta tramite la Giunta provinciale di Trento la richiesta da parte di Acquafil Power Srl di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico lungo il fiume Adige nel tratto in C.C. Pomarolo.

Preventivamente all'attivazione del procedimento amministrativo di concessione di nuove derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, la Giunta provinciale valuta se sussistono prevalenti interessi pubblici a un diverso uso delle acque chieste in concessione rispetto a quello idroelettrico, nonché se sussiste un prevalente interesse ambientale incompatibile con la derivazione proposta (a norma dell'art. 7, comma 1, lettera f), delle norme di attuazione del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche - approvato con D.P.R. 15.02.2006 e dell'art. 8, comma 16, delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, reso esecutivo con deliberazione della Giunta provinciale n. 3233 del 30/12/2004).

La Giunta provinciale ha indetto per il giorno 20 dicembre 2012 una Conferenza di servizi tra le strutture interessate, per l'esame congiunto della domanda di concessione, sulla scorta della documentazione pervenuta (secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1847 di data 31/08/2007, integrativa della deliberazione della Giunta provinciale n. 783 di data 21/04/2006).

Sono convocati a partecipare alla Conferenza di servizi anche i rappresentanti dei comuni sul cui territorio amministrativo ricadono le opere costituenti l'impianto idroelettrico e/o l'alveo sotteso delle proposte di impianto - Nomi, Pomarolo e Volano - che riportano la posizione espressa dai propri Consigli comunali in merito all'esistenza sia di usi diversi delle acque da quello idroelettrico e sia di interessi ambientali non compatibili con la proposta di progetto allegata (ai sensi del punto 3.4 dell'allegato A alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1867 di data 31/08/2007).

CONSIDERATO CHE

L'opera in oggetto risulta di evidente impatto ambientale per il territorio dell'intera valle a seguito dell'innalzamento in forma stabile del livello del fiume Adige che lambisce il centro abitato del Comune di Nomi e del Comune di Volano.

Tale innalzamento del livello del fiume produrrà sicuramente un aumento del rischio di compromissione della permeabilizzazione dei fondi agricoli e delle entità territoriali allocate nella parte più bassa del paese di Nomi, con gravi ripercussioni sia sull'attività agricola, ma anche principalmente sulle normali attività domestiche e civili del territorio, specie per i volumi interrati e seminterrati.

L'opera in questione pregiudicherebbe l'attuale stato di rischio - a rischio - del corpo idrico dell'Adige e il raggiungimento al 2021 dell'obiettivo "stato ecologico e stato chimico buono" previsto dal Piano di gestione delle acque - distretto idrografico delle Alpi orientali.

Il fiume Adige è un bacino idrografico estremamente delicato, il cui ecosistema è già pesantemente alterato da numerosi altri fattori (es. mitigazione dei reflui in acque superficiali, etc.) e la cui falda idrica è altamente sfruttata sia per le concessioni a derivare per uso irriguo, sia a uso industriale sia per i grandi impianti idroelettrici esistenti.

L'opera in esame comporterebbe un alto rischio ambientale, non da ultimo per quanto attiene l'aspetto del mutamento indotto del microclima della zona.

Le conseguenze ambientali si propagherebbero sia verso monte sia verso valle dello sbarramento proposto, provocando un ulteriore scadimento qualitativo delle acque del fiume e non garantendo in tal modo la biodiversità.

RICORDATO CHE

Nell'ambito del progetto di Agenda 21 locale "L'area tra due città" che ha coinvolto negli anni recenti i comuni di Aldeno, Besenello, Calliano, Nomi e Volano e le circoscrizioni del capoluogo Mattarello e Ravina-Romagnano, sono state individuate e condivise delle azioni da realizzare nell'area interessata dalle opere di derivazione.

In particolare nella tematica "Agricoltura e paesaggio" le azioni previste sul fiume Adige sono le seguenti:

Parco fluviale dell'Adige:

1. recuperare dal punto di vista turistico la sua navigabilità storicamente presente;
2. studiare la fattibilità di trasformare il tratto di fiume tra le due città (Trento e Rovereto) in un parco fluviale, quale valore aggiunto molto importante all'offerta turistica del comparto.

Parco agricolo dell'Area tra due città:

1. creazione di un parco agricolo (vedi azione urbanistica sulla tutela delle coltivazioni di pregio) in grado di organizzare il territorio e di farlo leggere in maniera molto chiara, mettendo in rete/relazione le strutture già esistenti (agriturismi, aziende agricole con vendita al dettaglio, emergenze storiche, centri storici, etc.).

Gli obiettivi previsti dal Protocollo d'intesa firmato l'11 novembre 2012 dai cinque comuni della Destra Adige Lagarina (Isera, Nogaredo, Villa Lagarina, Pomarolo e Nomi) e la Provincia autonoma di Trento, riguardano in particolare la razionalizzazione della risorsa idrica, la rete delle riserve (Ischia-Taio-Cei-Servis), il parco fluviale e il percorso ippociclo-pedonale di fondovalle che comprenderebbe il lung'Adige nella destra orografica lagarina.

EVIDENZIATO CHE

Il Comune di Villa Lagarina ha previsto, nel documento approvato con delibera del Consiglio comunale n. 11 del 18/03/2009 "Idee per lo sviluppo urbanistico di Villa Lagarina - progetto di Masterplan", l'individuazione del "parco fluviale" e dei "corridoi ambientali".

L'efficacia dei vincoli di protezione fluviale introdotti dalla legislazione provinciale lungo le fasce riparie del fiume Adige ha consentito nel tempo la creazione di ambiti di elevato pregio naturalistico ambientale. La contemporanea presenza di percorsi arginali e di strade agricole contribuiscono a determinare un sistema che è possibile definire "parco fluviale territoriale" in quanto supera per connotazione i limiti dei singoli comuni amministrativi. Nello studio si è tentato di recuperare la continuità paesaggistica e ambientale generata dai corsi d'acqua e dal fiume Adige definendo i "corridoi ambientali". È in tal modo riconosciuta la componente naturalistica che ha contraddistinto la struttura morfologica degli insediamenti e più in generale dell'ambito di fondovalle (criteri paesaggistici - parte VI ambiti fluviali del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche).

Lo studio sovra-comunale del PEC, il piano energetico comunale in via di definizione - che ha coinvolto i comuni di Villa Lagarina, Besenello e Nomi - esclude lo sfruttamento dell'acqua dell'Adige quando analizza le risorse rinnovabili sui territori dei tre comuni.

Le osservazioni al Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP), inviate da questa Amministrazione a marzo del 2012, sottolineano la necessità di agire prioritariamente sull'efficienza energetica, tramite i piani che i comuni stanno redigendo (PRIC, PEC e PAES) con il fine di trovare forme alternative di sfruttamento delle rinnovabili, a bassissimo impatto ambientale (micro-idroelettrico ad es. sulla rete fognaria).

Il progetto delle dighe sul fiume Adige contrasta in modo evidente con quanto individuato nel Piano di Azione del progetto di Agenda 21 Locale "L'area tra due città", dal protocollo d'intesa e dai piani strategici suindicati che costituiscono documenti di programmazione condivisi fra più amministrazioni.

Dalla documentazione ricevuta dal Sindaco di Nomi si sono apprese le caratteristiche tecniche e le modalità operative per la realizzazione del progetto presentato da Acquafil Power Srl.

RILEVATO CHE

Dalla relazione tecnica presentata da Acquafil Power Srl risulta che il progetto prevede altresì la realizzazione di una nuova pista ciclo-pedonale in destra idrografica con inizio dal Bicigrill di Nomi fino al previsto impianto idroelettrico, con collegamento all'abitato di Nomi attraverso il sottopasso autostradale.

Detta soluzione tecnica appare impraticabile a seguito della vetustà del sottopasso autostradale, delle esigue dimensioni del medesimo, della quota dello stesso rispetto al piano stradale che determina continui allagamenti anche in caso di normale pioggia.

L'innalzamento del livello del fiume procura una seria instabilità e difficoltà di deflusso dell'acqua depurata proveniente dal Biotopo di Taio, una delle principali aree naturalistiche riconosciute a livello europeo, con conseguente alterazione dell'ecosistema ricreato all'interno del Biotopo stesso.

Il rischio ambientale che l'opera in esame comporterebbe, non da ultimo per quanto attiene l'aspetto del mutamento indotto del microclima della zona.

PRESO ATTO CHE

La Provincia autonoma di Trento con propria deliberazione n. 1974 del 21/09/2012 intende partecipare al progetto europeo *Life+2012* denominato "REMAKE", acronimo di

REcovering Modified Adige's Key Ecosystems (recupero di ecosistemi chiave modificati dell'Adige) e che lo stesso è coordinato dalla Provincia autonoma di Bolzano e annovera tra i partner oltre la Provincia autonoma di Trento, la Regione Veneto, l'Autorità di bacino dell'Adige, la Libera Università di Bolzano e il Centro Italiano di Riqualificazione Fluviale. Detto progetto è in perfetta coerenza e sintonia con gli obiettivi di politica ambientale del Comune di Villa Lagarina.

Con la deliberazione n. 22 del 17/06/2009 il Consiglio comunale aveva già espresso in modo unanime la propria contrarietà alla realizzazione di un progetto del tutto simile a quello di oggi in analisi.

Il Consiglio comunale di Villa Lagarina ha approvato negli anni diverse azioni per la tutela della risorsa idrica, tra cui l'adesione al "Patto per l'acqua" i cui principi condivisi sono:

- acqua come bene di tutti;
- acqua come elemento di democrazia;
- acqua come solidarietà;
- acqua come risorsa limitata;
- acqua come ecosistema;
- acqua come educazione alla cittadinanza attiva.

Nel giugno 2011 i cittadini italiani, compresi i cittadini di Villa Lagarina e del Trentino, si sono espressi a larga maggioranza con un referendum contro la privatizzazione dell'acqua, cioè di un bene che si ritiene di un interesse comune e che il progetto in esame risulta pertanto contrastare con l'idea del fiume Adige quale bene comune dell'intera popolazione trentina e in quanto tale non sfruttabile economicamente per l'interesse privato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

1. Esprime netta contrarietà alla realizzazione delle opere di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, secondo la domanda e la documentazione tecnica presentata da Aquafil Power Srl.
2. Da mandato al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di trasmettere la presente mozione al presidente della Giunta provinciale, al presidente del Consiglio provinciale e al dirigente del Servizio utilizzazione acque pubbliche in quanto competente e responsabile del procedimento.

PER IL GRUPPO CONSIGLIARE DI VILLA LAGARINA INSIEME

Marco Vender